

LA SENTENZA

«La casa di un evasore non si tocca»

L'imprenditore era stato stanato dal fisco per non aver pagato numerose cartelle esattoriali. I giudici hanno bloccato l'ipoteca chiesta da Equitalia: «È una garanzia per i suoi familiari»

Alessandra Pasotti

Ha accumulato un evasione fiscale pari a oltre 120mila euro. Ma quando Equitalia ha bussato alla sua porta consegnandogli un'ipoteca sulla sua abitazione ha fatto ricorso e la Commissione tributaria del tribunale di Milano gli ha dato ragione. Con una sentenza che sta già facendo discutere gli specialisti in materia.

Protagonista della vicenda giudiziaria il titolare di una concessionaria in centro città scoperta dalla Guardia di finanza come evasore. Il suo carico tributario comprende una lista lunghissima di marchi pagamenti di parecchie cartelle esattoriali riguardanti oneri versamenti dell'Iva o dell'Irpef. Una cifra che si è andata gonfiando anno dopo anno raggiungendo appunto la cifra di 120.082 euro. Così Equitalia dopo aver atteso i canonici tempi riservati al pagamento del debito si era mossa in un'altra direzione, mettendo un'ipoteca sulla casa dove il concessionario vive con moglie e figli. Peccato che la commissione tributaria presieduta da Piercamillo Davigo (uno dei protagonisti della cronaca giudiziaria di Mani Pulite) abbia detto no: la casa familiare non si tocca perché serve al sostentamento della famiglia.

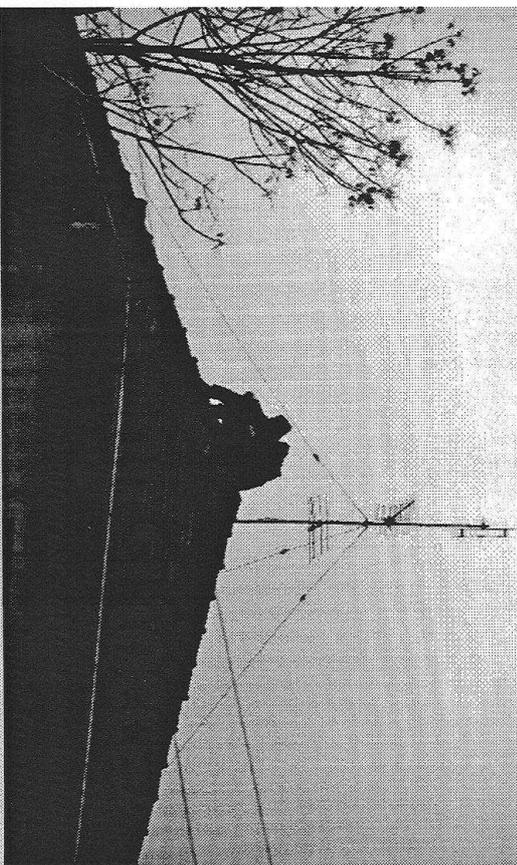
L'abitazione in oggetto era stata trasferita in un Fondo patrimoniale che, scrivono i giudici, «rappresenta un sistema per garantire un substrato patrimoniale alla famiglia». Hanno «rappresentato un patrimonio di destinazione al sod-

disfaccimento dei bisogni familiari».

«Sfiorata di una sentenza importante per centinaia di famiglie - spiega l'avvocato tributarista Matteo Sances - Non è infatti un'ipoteca del giudice in questa materia. La commissione tributaria ne dichiara illegittima l'esecuzione di ipoteca su un immobile del contraente ha stabilito che le colpe di un professionista nella sua attività lavorativa non debbano ricadere anche sulla sua famiglia. O meglio in altri termini: l'esecuzione fiscale riguarda solo colui che commette un debito tributario non appartiene alla famiglia. Infatti, secondo i giudici di Milano, il divieto di esecuzione di un'ipoteca si riferisce ai debiti estranei al bisogno della famiglia, come può essere il debito di natura tributaria».

Quest'ultimo, inoltre, chiariscono i lettori, non è l'ipotesi di una sentenza che alle variazioni della sentenza che alle conclusioni a cui arriva il Collegio giudicante sono quelle che il fondo patrimoniale non risponde in alcun modo al debito fiscale in capo ad uno dei coniugi per la propria attività o professione. «Diverso sarebbe stato il caso di un debito maturato per soddisfare un'esigenza familiare - spiega ancora l'avvocato Sances - Se il mancato pagamento si averserò guardando un master universitario per il figlio o il dentista ancora le rate di un'automobile, allora anche l'abitazione sarebbe stata ipotecabile e pignorabile. Per le tasse Equitalia dovrà invece cercare altrove».

OCCUPAZIONE SELVAGGIA



Sgombero in via Brunetti (con fuga sui tetti)

Già liberata la palazzina degli stralci dalla Stamperia. Proteste contro la polizia

Sono scesi dopo circa sei ore di protesta i tre anarchici che ieri mattina sono saliti sul tetto di uno stabile occupato in via Brunetti a Musocco, per protesta contro lo sgombero a cui sono stati occupati della casa. Con loro sono scesi altri quattro giovani che

stanno rassicurati nel sottotetto appeso a un filo. I tre anarchici - di cui uno è stato arrestato - si sono recati in via Bramante a Milano, per protestare contro lo sgombero a cui sono stati occupati della casa. Con loro sono scesi altri quattro giovani che

ca trenta antagonisti e sono andati a protestare davanti a Palazzo di giustizia, in via Bregaglia. Sullo spartitraffico di corso di Porta Vittoria è stato appeso lo striscione: «I adesso mangiamo la carne, mentre sulla ringhiera di ingresso ne è stato appeso un altro con la scritta «Basta repressione».

BREVI

Guerra tra bande Ecuadoriano ucciso: 6 peruviani in manette

È allarme a Milano nella guerra tra bande di giovani sudamericani. Sei peruviani sono stati arrestati dalla polizia due settimane fa per concorso nell'omicidio di Luis Alberto Bautista Solís, un ecuadoriano di 22 anni, avvenuto la sera del 18 gennaio in viale Fulvio Testi, già nel comune di Ghisello Balsamo. L'episodio sarebbe riconducibile alla contrapposizione tra bande giovanili di etnia latinoamericana, e in particolare tra quella del Trinitario (composta in prevalenza da dominicani) e quelle del Comando e del Dager, formate in prevalenza da cittadini peruviani. L'ecuadoriano recentemente si era avvicinato al Trinitario: l'incontro tra le due bande e la lite che ne è nata è stata fatale al giovane.

Quarto Oggiaro Aggredisce famiglia: arrestato 39enne

Roberto C., magazziniere di 39 anni, ha aggredito la moglie e i figli dopo l'ennesima lite in famiglia. Intorno alle 21, nel loro appartamento di via Pascerella, a Quarto Oggiaro, in preda ai fumi dell'alcol, ha spinto e fatto cadere a terra il figlio di 6 anni e la sorellina di 9. La moglie, una 36enne, ha provato a fraporsi per difendere i bambini, ma è stata a sua volta colpita. Spaventata, la donna ha trascinato i figli fino al bagno e poi nel cortile dello stabile, da dove ha chiamato i carabinieri. I militari del nucleo radionobile hanno trovato la 36enne e i suoi bimbi ancora in lacrime fuori dall'edificio. Trasportata all'ospedale Sacro, la bambina è stata ingessata per una distorsione alle dita della mano destra. La mamma e il fratellino invece sono stati feriti lievemente.